This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 8:39:28 2025 / +0000 GMT

Per un regionalismo di tipo nuovo (a 79 anni dalla morte di Gramsci)

Le vicende che portano all'indipendenza della **Toscana il 27 Aprile 1859** con la partenza di **Leopoldo II di Lorena** voluta dagli indipendentisti guidati da **Bettino Ricasoli**, s'inseriscono nei moti per l'indipendenza che porteranno alla nascita in tutta **Europa**, e anche in **Italia**, di vari Stati nazionali.

Capire la storia serve a capire il presente e per una Regione come la **Toscana** a comprender meglio la sua identità, le sue peculiarità, pur nel quadro di un presente assai travagliato.

Peculiare è stata la fase del dispotismo illuminato, del **Settecento riformatore**. Ben sappiamo quale impronta di sviluppo, modernità e civiltà abbia lasciato il segno più che secolare dei **Lorena** in **Toscana**. Una parte importante di ciò che oggi vediamo, di ciò che oggi è la **Toscana**, è dovuto al ?buon governo? di **Pietro Leopoldo**.

Ma è evidente che quella dimensione della ?**Toscanina**? tanto felice aveva esaurito da tempo la sua funzione propulsiva. Mentre l'idea della **Nazione** si affermava come idea culturale e politica in tutta **Europa** l'**Italia** mostrava tutta la sua arretratezza, la sua debolezza e le sue divisioni.

L'**Italia** riscopriva la sua servitù con la necessità di una lotta per la libertà, per una **Nazione Patria comune**. Non con l'**Italietta dei 7 Stati o staterelli** ostili tra loro e sorvegliati da potenze straniere. Certamente la borghesia, la sua visione, i suoi interessi spiegano questo processo. Ma non da soli.

Il **Risorgimento**, come bene ha mostrato lo storico **Lucio Villari** nel suo ?**Bella e perduta. L'Italia del Risorgimento**? è stato innanzitutto opera dei giovani, del loro desiderio di conquistare la libertà italiana, rivendicarne l'unità e l'indipendenza politica, la fine della subalternità ai paesi stranieri e alla **Chiesa** del potere temporale. Del loro ideale di fare dell'Italia un paese che fosse a pieno titolo nell'**Europa** moderna delle **Costituzioni**, dei diritti dell'uomo e del cittadino, del senso della giustizia e del valore dell'eguaglianza ereditati dalla **Rivoluzione francese**.

Per questo diedero la vita i giovani pisani, e senesi, e toscani, insieme ai napoletani che parteciparono alla battaglia di **Curtatone e Montanara** contro l'**Austria** nel **1848**. ?Quei mille che lasciarono / le tosche lor contrade / e volontari corsero / all'immortal tenzone?.

E ancora, ?Noi partimmo divisi in due colonne, una da Pisa e l'altra da Firenze alla volta di Modena ... Oh meravigliose a vedere quelle legioni improvvisate, nelle quali il medico, l'avvocato, l'artigiano, il prete, il padrone e il servo marciavano mescolati in culto d'Italia? scriverà **Giuseppe Montanelli**, professore pisano ferito e fatto prigioniero.

Dopo la costruzione del governo provvisorio ci fu la breve stagione della **Toscana** indipendente sotto la protezione di **Vittorio**

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 8:39:28 2025 / +0000 GMT

Emanuele II e infine nel **1860** il referendum (senza quorum!), o meglio il plebiscito, che portò **366.571 toscani** a esprimersi per l'annessione al **Regno di Sardegna** contro 14.925 indipendentisti irriducibili.

La **Toscana** parteciperà poi numerosa nel maggio dello stesso anno alla spedizione di **Garibaldi**, aderendo a più riprese con migliaia di giovani in partenza da **Livorno** per dare il contributo finale alla costruzione dello **Stato unitario**.

LA RIVOLUZIONE MANCATA - Gramsci, di cui oggi si ricorda la morte il **27 Aprile del 1937**, sottolinea come si sia trattato di una ?rivoluzione mancata? per il fatto che ne restarono esclusi i ceti non borghesi, in primo luogo i ceti contadini. Mancò la volontà di acquisire il loro consenso con una riforma agraria che superasse il latifondo e creasse un ceto di contadini piccoli proprietari. Qui l'origine anche della feroce repressione da parte dello Stato unitario dei moti contadini dell'**Italia Meridionale**, di cui parla con parole di condanna lo stesso **Gramsci**.

In effetti, semplificando, è difficile immaginare il **Barone Ricasoli** che si propone un'alleanza rivoluzionaria con i suoi contadini, i quali, invece, insieme alla classe operaia e ai ceti borghesi intellettuali più avanzati delle città, questa rivoluzione se la sono fatta anche qui in **Toscana** con la **Resistenza** contro il nazifascismo, da cui è nata la **Repubblica democratica e la nostra Costituzione**.

Il processo unitario, anche per **Gramsci**, fu comunque un processo positivo, perché portò all'unità nazionale nonostante il suo carattere di rivoluzione mancata. Ricordare oggi quel periodo è importante per capire come la costruzione dell'identità nazionale passi nella nostra **Regione** attraverso irriducibili peculiarità toscane. Ma questo non ha mai significato chiusura e localismo.

Oggi sono maturi i tempi per una revisione del regionalismo che inquadri meglio le **Regioni** all'interno di una compagine nazionale, dove il principio degli interessi nazionali sia esercitato nel rispetto dei territori e in modo cooperativo tra istanze regionali e statali.

Sono maturi i tempi per **nuove geometrie territoriali** basate su elementi culturali, sociali, economici e politici che abbiano carattere d'omogeneità ma che siano sufficientemente dimensionate per giocare un ruolo nello scenario nazionale ed europeo.

GLI STATI UNITI DELL'EUROPA - E infine l'Europa. Noi vogliamo avere una **regione Europa**. Vogliamo un'**Europa unita**. Vogliamo gli **Stati Uniti d'Europa** perché solo così potrà essere salvata nel mondo globalizzato la nostra civiltà europea a cui questa città di **Firenze** e questa **Regione** hanno dato un contributo fondamentale.

Ecco la nostra sfida. Tenere insieme gelosamente più identità nelle quali riconoscersi: quella cittadina, quella regionale, quella nazionale ed infine quella europea. È l'eredità della nostra storia per la quale non si può non vedere, insieme a tante difficoltà, arretramenti, tragedie, un movimento che va nella direzione dell'affermazione delle idee di libertà e di eguaglianza. Noi manteniamo questa fiducia nonostante le ?piccole patrie?, i muri, le chiusure egoistiche che sembrano riportare indietro tutto il **Continente** e fanno risorgere i fantasmi del passato.

Scriveva **Benedetto Croce** (nel 1932, in pieno trionfo del regime fascista e nazista), nell'epilogo della sua ?**Storia d'Europa nel secolo XIX**?: ?Per intanto, già in ogni parte d'Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza, di una nuova nazionalità (perché, come già si è avvertito, le nazioni non sono dati naturali, ma stati di coscienza e formazioni storiche) e a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del Regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già ma meglio amate?.

Così noi vogliamo essere toscani, italiani ed europei.

Enrico Rossi è il presidente della **Giunta regionale della Toscana**. Il testo pubblicato è l'intervento che ha tenuto nella seduta solenne del Consiglio regionale per ricordare l'**Indipendenza della Toscana (**il **27 aprile 1859).**